

# IL QUOTIDIANO IN

## I vincitori del concorso di scrittura 'Il testimone' (

"Contagiati di positività" è uno dei dieci testi premiati dalla giuria del concorso di scrittura del Quotidiano in classe e pubblicati in questa pagina. Nel titolo di questo racconto ben si riassumono le circostanze e le emozioni nelle quali si è svolta la scorsa edizione dell'attività didattica che, da più di vent'anni, promuove nella scuola dell'obbligo la lettura del giornale e la passione per la scrittura. Era il 13 marzo 2020: il Quotidiano in classe stava per entrare nelle aule di 1'500 allievi, quando il Consiglio di Stato decretò una serie di misure restrittive e la scuola si trovò immersa, improvvisamente, in un mondo distopico. Dopo un primo momento di disorientamento, anche questa attività ha però saputo adattarsi ai nuovi vincoli della didattica a distanza: Giovanna Lepori, Clio Rossi e Claudio Rossi hanno quindi rielaborato una versione interattiva del fascicolo didattico, a disposizione di tutte le sedi del Cantone sul sito

de laRegione, e deciso di mantenere il concorso di scrittura, forse ancora più importante in un periodo dove si poteva difficilmente rispondere al bisogno di condivisione e di socializzazione dei nostri adolescenti. E gli adolescenti hanno colto al volo questa occasione, inviando i loro testi da ogni angolo del territorio, raccontandoci di luoghi dove rinascere come farfalle dal bozzolo, del desiderio di scrutare più a fondo dentro di noi, di una nonna che ci strappa un sorriso anche nei giorni più cupi e di come sia meraviglioso guardare le stelle.

In ottobre si apriranno le iscrizioni alla prossima edizione del Quotidiano in classe rivolta, come sempre, agli allievi di quinta elementare e di quarta media.

#### Gli organizzatori

Claudio Rossi, Giovanna Lepori e Clio Rossi

te: non era ancora una celebrità e alle porte di essere testimone di un fatto così importan- vano difficile pensare che una medicina così aperte c'era sempre, per veder crescere il suo

Ad ogni passo, mi sentivo sempre meglio, respiravo profondamente e mi venne voglia di sdraiarmi e dormire cullato dalla maestosità delle farfalle. Ma finalmente lo vidi: Alias. Stava scortando un gruppetto di interessati oltre un'altra porta, che conduceva in un altro posto. Mi scossi e mi diressi dove puntava il mio sguardo. Mi intrufolai per ultimo e mi nascosi dietro il gruppo. Ci misi un po' ad accorgermi che c'era qualcosa che non andava: tutti i presenti tranne me e il signor Alias sembravano essere lì con il corpo, ma non con la mente. Si guardavano l'un l'altro con sguardo imbecille. Notai che io mi stavo comportando allo stesso modo

Vidi il signor Alias condurli tutti al di là di una protezione in plastica che fungeva da parete e notai anche le persone che si afflosciavano a terra. Il proprietario li legò, circondando ognuno di scotch, come in un bozzolo. Poi prese delle farfalle e le fece mangiare ai presenti,

Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale. Ma, attonito da ciò che respiravo, non mi accorsi che Alias mi notò. Mi mise insieme agli altri: pronti per rinascere, come le farfalle nel bozzolo, in un nuovo corpo.

te. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del direttore del mio giornale. L'indomani accadde tutto così in fretta che non saprei dove iniziare a raccontare. Consegnai il mio scritto a Michele. Lo leggeva mentre fumava un sigaro e, alla fine della lettura, mi guardò così intensamente che sembrava impadronirsi della mia pupilla. "Sì", disse semplicemente. Rimase molto soddisfatto da me e

Tutti noi, e non solo io, siamo di fronte a qualcosa che un domani potrebbe non esistere più. Vale proprio la pena di documentarlo e di aprire la mente scrivendo non numeri, non dati o notizie perché di quello la gente ne è già fin troppo sazia, ma i nostri pensieri e le nostre opinioni al riguardo.

Michele aveva ragione. Non avrei dovuto accontentarmi subito di ciò che avevo scritto, dovevo scrutare più a fondo dentro di me, trovare i miei limiti e aggrapparmi a quelli per presentargli uno dei miei migliori articoli.

Questo mio pazzo amico!

Mi fermai un momento a riflettere.

Non potevo credere di essere testimone di

un fatto così importante. Presi il mio PC e co-

minciai a scrivere un articolo che di lì a poco

avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore

Per strada ho incontrato un mio vecchio ami-

co che appena mi ha visto mi è corso incontro

dicendomi che è riuscito a scoprire un rime-

dio infallibile contro il Covid-19! All'inizio non

gli ho dato molto retta, poi mi ha fatto vedere

Dopo aver mischiato tutti gli ingredienti in-

sieme, far bollire per quarantanove ore e un

minuto; poi tirare fuori e mettere nel congela-

tore per tre ore e ventisei minuti dopodiché,

quando la sostanza è divenuta dura, spaccarla

con un martello: all'interno ci sarà una specie

di palla, fare un foro nella palla e versare il con-

tenuto liquido in una provetta. Bastano sette

lo e il mio amico siamo andati in ospedale e

abbiamo fatto bere sette gocce di medicina

ad un malato di Coronavirus. Prima ha fatto

una faccia sgorbia (avrà sentito l'acidità della

lacrima di rinoceronte), poi il suo volto è di-

ventato viola (colpa delle code di serpente)

per poi sorridere (merito della piuma di kiwi

e delle tre gocce di cioccolato nero). Dopo-

diché, il povero signore pieno di speranza

ha continuato a tossire e ad avere febbre. Ho

preso da parte il mio amico e gliene ho dette

quattro! Lui mi ha risposto che forse i peta-

li di margherita erano due al posto di uno o

le code di serpente tre al posto di quattro,

oppure la piuma non era di kiwi ma di qual-

che altro uccello o frutto. Questo mio pazzo

amico era incredulo, non accettava che il suo

rimedio non avesse funzionato, ci credeva ve-

gocce per paziente e il Covid-19 sparisce!

la ricetta, e allora ho iniziato a crederci.

di Anna Raschetti

del mio giornale.

Ecco la ricetta:

Una goccia di olio di oliva

Una lacrima di rinoceronte

Un po' di sciroppo per la tosse

Tre gocce di cioccolato nero

Quattro code di serpente

Un petalo di margherita

Una foglia di basilico

Scuola media Bellinzona

strampalata potesse funzionare, anche io ci

Il mio amico continuerà a provare finché non troverà la medicina e caccerà via quel brutto

lo gli rimarrò accanto in questo suo viaggio e continuerò a raccontarvi tramite il mio giornale le nostre avventure.

Intanto ho suggerito al mio amico un ingrediente segreto che se anche non riuscirà a far passare il virus farà sorridere tutti voi. Se volete scoprire qual è, leggete il mio prossimo



Il fivito del secolo di Gilles Borradori Scuola media Gordola

Mi chiamo Adrien Bernard, ho sedici anni e abito a Pérouges, un antico borgo medievale disperso nel nulla delle Alpi francesi. Il mio sogno, da grande, è quello di fare il giornalista. Lavoro già come fotografo per un piccolo giornale, ma punto in alto.

La mia storia inizia così: stavo facendo fare la passeggiata mattutina a Bastien, il mio cane. Dopo due ore e mezzo di cammino, mi fermai a riposare su una panchina, legai il guinzaglio ad un albero, presi il giornale e cominciai a leggere. In prima pagina c'era la foto del presidente Macron che stava facendo un discorso. La didascalia diceva: Attenzione! La Gioconda è stata rubata dal Louvre, i ladri sono ignoti. Non feci a tempo a finire la pagina che sentii Bastien abbaiare, allora andai da lui a vedere cosa c'era e feci l'imperdonabile errore di sciogliere il nodo che univa il guinzaglio all'albero. In men che non si dica mi ritrovai a gambe all'aria, trascinato da un cane che stava dando i numeri.

Durante quell'imbarazzante tragitto, vidi più di una volta un batuffolo bianco intento a scappare. Dovete sapere che il mio cane ha delle acerrime nemiche... le lepri. Ogni volta che ne vede una, deve rincorrerla. E non smette fino a quando l'acchiappa o la perde (la seconda ipotesi è quella più frequente).

Finalmente dopo dieci drammatici minuti, Bastien si fermò. Mi guardai intorno, eravamo arrivati ad uno spiazzo tra gli alberi, davanti a noi c'era una vecchia cascina in sasso. Ormai era quasi ora di pranzo e mi brontolava lo stomaco. Così decisi di entrare. Bussai tre volte e mi accorsi che la porta era aperta. Visto che nessuno rispose, entrai. Dentro era una vecchia stalla senza animali; i miei occhi non si erano ancora abituati al buio quando sentii: "Ehi!".

Per paura che quell'esclamazione fosse rivolta a me, mi nascosi dentro un abbeveratoio. La stessa voce continuò dicendo:

"Attento Germain! Quel quadro ha un valore inestimabile".

Fece una pausa, poi disse ancora:

"Se lo danneggi non riusciresti a ripagarlo neanche se risparmiassi la tua paga mensile per mille anni".

"Sta tranquillo Louis, so fare il mio mestiere, piuttosto sei sicuro che il capo abbia detto di lasciarlo qui?», disse una seconda voce più profonda e penetrante.

Dopo cinque minuti di discussioni su dove mettere il quadro, i due uomini ritornarono di sopra. Ne approfittai per uscire dal mio nascondiglio. Non potevo credere ai miei occhi: davanti a me c'era la Gioconda! Il quadro che tutti cercavano. Tirai fuori dallo zaino la mia fedele macchina fotografica e scattai un po'

Sentii dei passi avvicinarsi, dovevo scappare da lì. Così uscii dalla cascina e cominciai a correre con Bastien alle calcagna fino a quando la casetta non era più in vista.

#### I testi dei vincitori



La lampada cinese di Stella Mazzola Scuola media Losone

Era un gelido giorno di novembre a San Francisco e il cielo sembrava lo specchio del mio umore, un cupo ammasso di nuvole grigie. Mentre mi avviavo verso casa ripensavo alla lunghissima e funesta giornata che avevo trascorso. Niente di nuovo: la solita sfuriata del direttore del mio giornale, una macchina mi aveva lavato da capo a piedi e dei piccioni avevano scambiato il mio scooter per una toilette. Per fortuna c'era mia nonna. Era molto anziana, ma riusciva sempre a strapparmi un sorriso "La delicatezza delle cose leggere è la più maanche nei giorni più cupi. Proprio quel giorno mi aveva regalato una lampada molto antica che aveva comprato nei suoi viaggi intorno al mondo. Era decorata con simboli cinesi rossi e oro. Arrivato a casa cenai con una fetta di pizza e prima di addormentarmi lessi un po' alla luce della nuova lampada. Fatto sta che piano piano mi assopii. Sognai di trovarmi in Piazza Fontanella, una delle più antiche della città. Sul piazzale ricoperto di lastre di granito c'era un buco. La pietra che lo ricopriva era stata rimossa. Entrai e vi trovai un magnifico carro coloniale, nascosto in una grotta; uno di quelli che avevano usato gli antenati per raggiungere l'Ovest. Mi svegliai di soprassalto. Che strano sogno, per un attimo credetti che fosse vero. La mattina dopo il sogno era ancora vivido nella mia mente. Vinto dalla curiosità, andai a Piazza Fontanella e cercai l'entrata della grotta. La trovai e, eccitatissimo, entrai. Era esattamente come nel sogno. Dentro al carro c'erano dei libri, fra i quali un diario con la data della fondazione della città. I miei ritrovamenti avevano un valore storico

straordinario. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del direttore del mio giornale. Sulla strada per la redazione avvisai le autorità che mandarono degli esperti a ispezionare i reperti rinvenuti. L'indomani il giornale vendette tutte le copie e io divenni famoso per la mia scoperta. Alla sera ripensai a tutto quello che era successo. Io con la mia sfortuna nera avevo avuto un incredibile colpo di fortuna. Fortuna o qualcosa d'altro? Decisi di andare a dormire e nel farlo guardai la lampada. Forse la mia fortuna era quella di avere una fantastica nonna che sapeva sempre di cosa avevo bisogno.



La fabbrica di farfalle di Alessandro Greppi

Scuola media Losone

gnifica perfezione della natura. E le farfalle sono la materializzazione di questo ideale". Così sosteneva Alias nell'annuncio per le porte aperte al suo giardino o, stando a come lo chiama la gente dei dintorni: La Casa delle farfalle. Nelle prime ore di un freddo sabato invernale, guidavo per le strade di Chester, assistendo all'epilogo esistenziale di quei delicati fiocchi di neve che sciupavano la propria vita bussando ai vetri della Gran Bretagna del nord, mentre mi dirigevo alla fonte del mio nuovo articolo. Non ci misi molto ad arrivare, e quando fui lì mi accorsi del perché di tutte quelle voci al riguardo. Mi trovavo ai piedi di una grandissima serra, come un mezzo pallone da calcio ingrandito mille volte. Vedendo il viavai di gente già notevole, mi immersi anch'io nella folla ed entrai. L'interno era meraviglioso sembrava di entrare in una foresta amazzonica ringiovanita. Si respirava la vergine natura, l'aria salubre, che costituiva in tutti, al giorno d'oggi, un'invisibile, ma tangibile mancanza nella quotidianità. "Un posto dove rinascere", citando nuovamente le parole del proprietario Alias, "come le farfalle dal bozzolo, ecco... questo è il nostro grande bozzolo".

All'inizio non vidi molte di quelle graziose creature. Cominciarono ad addensarsi solamente dopo qualche metro, finché ad un certo punto tutto diventò un incantevole gioco di colori guizzanti. Come se le farfalle si disputassero il titolo di Miss Insetto.

Cercavo Alias e sapevo di trovarlo facilmen-



Esperienze ivripetibili di Alice Guidotti

Scuola media Bellinzona

di trent'anni che ha come più grande passione la scrittura. Il direttore del mio giornale, Mi-

Ora però, a causa della circolazione del coronavirus per noi è difficile redigere qualcosa

Michele mi chiese di scrivere un articolo su questo virus. Mi diede però un avvertimento: "Non scrivere quello di cui gli altri giornali parlano o quello che passa sulla bocca dei presentatori televisivi, perché la gente è stufa delle solite notizie, che sono a portata di mano a tutti. Scrivi qualcosa di originale, le tue considerazioni, perché in questo modo condividi il tuo modo di pensare, che è unico." Il giorno seguente consegnai il mio scritto a Michele. Lo leggeva mentre fumava un sigaro e, alla fine della lettura, mi guardò così intensamente che sembrava impadronirsi della mia pupilla. "No", disse semplicemente. Uscii dalla porta dove una targhetta argentea portava le parole "DIRETTORE DEL GIORNALE" confusa e triste. Il mio articolo mi pareva più che convincente e avevo dato il meglio di me. Non sapevo neanche perché ci ero rimasta così male, solo per un articolo da riscrivere. Il mio articolo mi piaceva molto e sicuramente avrebbe entusiasmato un direttore di un qualsiasi altro

Apri la mente, Prisca. Fallo.

Andò avanti così per dieci giorni, purtroppo. Non capisco Michele. Perché continuo a tentare e fallire? Perché proprio ora, di fronte a una situazione che forse non mi capiterà mai più di documentare, non riesco a scrivere? Sono proprio delusa di me stessa.

Poi successe così, di colpo, in una notte dove mi era impossibile prendere sonno. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere

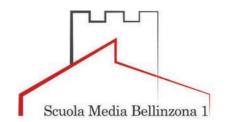
Eccomi. Sono Prisca, una giornalista ticinese chele, fu colpito dalla mia capacità di mettere nero su bianco i miei pensieri e mi assunse nel suo giornale. Ricordo ancora la fierezza che ebbi di me stessa quando egli mi concedette un posto di giornalista.

che non sia ripetitivo.

Onestamente, nonostante tutti quei pazzi ingredienti e tutti i passaggi bizzarri che rende-

# CLASSE laRegione

### Scuola media) e 'Illustra una poesia di Gianni Rodari' (Scuola elementare)



Mi fermai un momento a riflettere.

Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio Pc e cominciai a scrivere l'articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del direttore del mio

Grazie al mio articolo i ladri furono scovati e giustizia fu fatta.



Cronache rivoluzionarie di Sabina Lüthi

Scuola media Losone

Mi fermai un momento a riflettere.

Non potevo creder di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.

Quella mattina uscendo di casa avevo incontrato un'anziana signora con tanta voglia di chiacchierare. Per mia fortuna, l'avevo ascoltata. Era una sopravvissuta alla pandemia di Covid-19, successa un secolo fa. La signora mi raccontò tutto e io ne tirai fuori l'articolo riportato di seguito.

Locarno, 27.5.2121 Nel lontano marzo 2020 scoppiò una pandemia globale. Un virus, nominato Covid-19, partito, si suppone, da dei pipistrelli, attaccò la popolazione cinese. Stessi sintomi dell'influenza ma mortalità più elevata; non si aveva alcun vaccino contro il virus sconosciuto. In poco tempo tutto il mondo ne fu contagiato. I vari governi, presi dal panico, fecero quello che ritenevano più corretto per limitare il contagio. Fu così che iniziò la quarantena. Vennero chiuse le scuole, le piscine, i cinema, i parrucchieri e ogni altra piccola impresa. Rimasero aperti soltanto i fornitori di alimentari. E così, dal 16 marzo, i ragazzi di tutto il Ticino rimasero a casa, esonerati da tutti i doveri scolastici. In breve tempo furono declamate le nuove norme di sicurezza: divieto di contatto fisico e di assembramenti maggiori di cinque persone, due metri di distanza, mascherine, disinfettanti e guanti. Dopo poco fu aperta una piattaforma online, dando così la

gramma scolastico. Fu un periodo di trepidante attesa Fu un periodo d'incertezza.

Fu un periodo di solitudine. E fu il periodo in cui tutto cominciò ad andare bene, per il nostro pianeta.

possibilità agli allievi di procedere con il pro-

Il traffico diminuì immensamente, grazie al divieto di troppi spostamenti: diminuì via terra, via mare e via cielo. Perciò l'umanità smise di autocondannarsi, evitando per un soffio l'estinzione che sarebbe avvenuta a breve per via del surriscaldamento globale. Fu così che l'allora presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump (tanto per fare l'esempio di una persona salita al potere in quegli anni), smise di volere sempre di più e i soldi furono ripartiti in ugual misura tra tutta la popolazione mondiale. Questo cambiamento avvenne grazie all'improvvisa coscienza dell'esistenza degli altri, al rendersi conto di non essere il solo a volere una bella vita. Fu così che la gente smise di morire di fame. E fu così che si cambiò il metodo d'insegnamento. Le lezioni si tenevano all'aperto in caso di bel tempo mentre con il freddo e la pioggia si stava in aule spaziose e luminose, con la libertà di movimento. Tutto ciò garantì la sanità mentale e fisica di ogni alunno e docente, rendendoli anche immuni ad ogni genere di malattia. L'istruzione fu garantita ad ogni ragazzo e ragazza, ad ogni bambino e bambina

e ad ogni adulto e adulta, senza eccezioni,

grazie sempre al "risveglio" dei potenti. Fu così che la gente cominciò a sensibilizzarsi

sulla provenienza di quello che mangiavano e di quello che indossavano, su tutto ciò che compravano e dicevano. Accadde per il semplice motivo che la gente era stufa di vivere nell'ignoranza e nell'odio: non si sa se tutto ciò era legato alla pandemia ma di certo furono aperti molti occhi chiusi da tempo. Finì così lo sfruttamento e il razzismo. La gente si rese conto del pericolo e del danno che causavano mangiando quella che loro chiamavano carne e anche gli animali furono lasciati in pace. Nacque così una società basata sul rispetto e il benessere comune.



Caro Diario... di Jillian Martha Gruenenfelder Scuola media Minusio

Caro diario.

ciò che ti sto per raccontare ti sembrerà straordinario, e in effetti lo è. Stavo passeggiando sulla riva del Grande Lago. L'aria fresca mi lambiva le mani e i polpacci scoperti dal mio abito preferito. Intorno a me non c'era anima viva. La luce chiara e rosata del sole levante illuminava il paesaggio; l'acqua increspata di piccole onde, le fragili margherite che orlavano come pizzo il prato e gli alberi, grandi maestri di potente saggezza. Mi sedetti su di una panchina rosso scheggiato e cominciai a rilassarmi, quando venni interrotta da un più forte sciabordio d'onde. Alzai lo sguardo incuriosita. Un giovane uomo dai muscoli scolpiti avanzava fuori dall'acqua, come un dio. Indossava una muta da sommozzatore e i capelli bagnati gli gocciolavano sul viso dall'aria raggiante. Feci a malapena in tempo ad alzarmi che lui mi corse incontro per poi abbracciarmi forte. Non lo conoscevo, ma sentivo che sprizzava gioia da tutti i pori. Lo strinsi anch'io, incapace di fare altro. Quando smise di tenermi stretta a lui lo pregai gentilmente di calmarsi e di spiegarmi come mai mi dimostrava tanta gioia se nemmeno mi conosceva. Mi chiese perdono e mi spiegò che finalmente era riuscito nella sua impresa. Ci aveva lavorato a lungo e aveva rinunciato a molto, ma, e non ci poteva ancora credere ce l'aveva fatta. Aveva trovato dopo anni di ricerche, il relitto di una nave di 400 anni prima e al suo interno la cassa di un probabilissimo tesoro... D'improvviso mollò la mano che mi stringeva e un colorito verde gli dipinse il viso. Il terrore prese il posto della gioia nei suoi occhi e poi cadde (come corpo morto cade) al suolo, privo di vita.

Lo so, caro diario, non ci puoi credere nemmeno tu, ma ti posso assicurare che è vero. Sì, avevo chiamato immediatamente la polizia, dicendo di essere una giornalista e che sarei andata in polizia in serata per raccontare i fatti. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale. Trovato cadavere di un uomo sulle rive del

Proprio ieri è stato trovato il corpo di un giovane sulla riva Nord del Grande Lago. Una passante racconta di averlo visto uscire dall'acqua e venirle incontro di corsa, come qualcuno che ha appena vinto una gara. La donna spiega poi che l'uomo le aveva detto di aver trovato un relitto molto antico con un tesoro in fondo agli abissi. Il ragazzo le è poi morto praticamente addosso.

I medici stanno cercando quale possa essere stato il motivo di tale morte. Sono stati chiamati alcuni storici e specialisti per verificare quanto detto dall'uomo. Per ora non si sa molto, ma la polizia raccomanda di tenersi a debita distanza da quello che potrebbe rivelarsi un grande pericolo.



Contagiati di positività di Linda Perler

Scuola media Morbio Inferiore

Il mondo tratteneva il respiro. Il battito del suo cuore era rallentato. Forse qualche anno fa ci saremmo chiesti cosa avrebbe potuto trasformare la perenne frenesia umana in un opprimente silenzio. La risposta a questa domanda è una piccola parola: COVID-19. Questa storia racconta di come dopo la pioggia c'è l'arcobaleno, di come la fenice rinasce dalle proprie ceneri. Ma soprattutto, di come l'umanità si rialza dopo che un virus, con lama tagliente, ha tranciato le sue redini.

Il mio racconto inizia qualche giorno fa, alla

fine di marzo del 2021, quando venni chiamato da mio fratello, assistente professore nella facoltà di medicina dell'Università di Oxford, ansioso di raccontarmi che stavano per completare la raccolta dati dello studio clinico sul vaccino anti COVID-19 da loro sviluppato e che, come giornalista, avrei potuto documentarne l'evento. Mi misi subito in viaggio, con guanti e mascherina. Il giorno dopo arrivai a Oxford, dove il rettore della facoltà ci comunicò raggiante la buona nuova: il vaccino funzionava! Non ci furono abbracci perché era vietato, ma solamente sorrisi a trentadue denti. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale. Il vaccino era stato trovato e, anche se non era ancora disponibile alla popolazione, tutti pensavamo che saremmo presto tornati alla normalità, dalle parvenze così rosee. Ma cosa ci eravamo lasciati alle spalle? Certo, prima le preoccupazioni non ci riguardavano così da vicino, ma non per questo non esistevano. Preoccupandoci (non dico ingiustamente, ma forse solamente) di questo virus avevamo dimenticato i migranti che annegavano nel Mediterraneo in barconi sovraffollati, le migliaia di vittime morte nelle sanguinose guerre in Medio Oriente, la desolante povertà africana, dove le persone muoiono di fame e i bambini vengo sfruttati nelle miniere. Ci siamo dimenticati anche della natura, che viene sfruttata e sfrattata, oltre ad essere irrimediabilmente inquinata. Purtroppo, solamente noi ci siamo dimenticati della loro esistenza, perché queste ingiustizie non hanno dimenticato di vivere, anche se nell'ombra. È veramente a questo che vogliamo tornare? Non ci siamo arresi durante la pandemia, quindi non facciamolo ora, ma lottiamo per i diritti umani, la pace e la difesa dell'ambiente. Siamo tutti sulla stessa barca; se i migranti muoiono in condizioni disumane in un mare che noi stessi controlliamo, è un nostro problema. Aboliamo i vecchi pregiudizi. Se in Medio Oriente c'è la guerra, è un nostro problema. Dovremmo impegnarci per stabilire almeno un armistizio. Se il mondo è sempre più inquinato, è un nostro problema. Siamo noi quelli che viaggiano in aereo e fanno shopping online. Quindi siate testimoni di buone azioni per l'umanità e contagiate il mondo di positività!



Una vita intera in una valigia di Simona Scenini

Scuola media Bedigliora

Mi ero svegliato da poco, quando suonarono alla porta. Come al solito scesi le scale correndo, cercando di non inciampare tra i giocattoli della nipotina. Era il postino, come sempre: "Buongiorno signore, scusi il disturbo", mi disse. "Mi spiace averla svegliata così presto, ma mi hanno detto di consegnarle urgentemente questa busta". Lo ringraziai e mi richiusi la porta dietro le spalle. Era una busta di un bianco sporco con sopra la firma autentica del Procuratore generale. Curioso, pensai. Cercai di aprirla senza strappare la chiusura, anche se mi riuscì un po' difficile.

"Gentile signor Rossi, questa lettera è per informarla del rinvenimento fortuito di una busta che ha lei per destinatario e sua madre come mittente; la data che vi è impressa risale a nove anni fa. La invitiamo gentilmente a recarsi presso la sede dei Servizi generali della Polizia cantonale il più presto possibile". In calce, la firma del Procuratore.

A primo impatto non mi trasmise un gran che di emozione, ma ripensandoci, che cosa avrebbe potuto contenere di così importante? Mi recai, lo stesso pomeriggio, presso i Servizi generali. Sinceramente ero in ansia quel tanto che basta, ma non lo feci notare.

Leggendo la lettera di mia madre, mi ricordai di quando mi aveva insegnato a scrivere con quel pennino delicato da immergere nell'inchiostro scuro. La lettera diceva: "Se stai leggendo queste parole, probabilmente è perché io non sono più qua. Forse ti starai chiedendo il perché di questa lettera. Non ti tengo troppo sulle spine e vado direttamente al punto...". Eseguendo le indicazioni della lettera, mi recai alla vecchia casa di mia madre. Entrando da quel portone notai che le cose erano rimaste ancora esattamente come erano state lasciate 9 anni prima. La lettera mi diceva di salire al secondo piano e di entrare nel vecchio ufficio. Salii e mi fermai davanti alla porta dell'ufficio. La polvere si era appropriata di tutto ciò su cui poteva appoggiare.

Le ultime parole sul foglio erano "dietro alla libreria". Sembrava quasi di essere in un film in cui, di li a poco, stilando un libro si sarebbe aperta la porta di una camera segreta. Dopo aver impiegato 10 minuti a cercar di capire come "aprirla", mi trovai davanti ad una valigetta di pelle color caffè. Ovviamente non starò qua a raccontarvi ogni dettaglio, diventerebbe troppo noioso, dico solo che non mi sarei mai aspettato di trovare qualcosa del genere.

Un mucchio di lettere, pensieri scritti di tantissimi personaggi famosi. Quella valigetta innocua conteneva il "diario di vita" di persone che hanno segnato la storia. Ne ero affascinato. Come ne fosse entrata in possesso, mia madre, di tutta quella roba non so spiegarlo ancora adesso. Mi fermai un momento a riflettere. Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.



Il testimone di Elektra Basile

Scuola media Losone

Vi narro la mia visione dell'universo. Con la mia testimonianza spero di potervi trasmettere le mie emozioni e di condividere la mia conoscenza, donandovi un messaggio. Avete mai provato a guardare le stelle?

- Beh io sì, dalla finestrella della mia stanza. Non è una cosa difficile da eseguire, ma non tutti riescono ad osservarle veramente come dovrebbero, "viaggiandoci dentro", usando l'immaginazione.

Questa fase la maggior parte delle volte viene dimenticata da molti, superata l'infanzia.

lo credo che il nostro futuro sia tutto scritto lì, in quell'immenso cielo che ricopre il nostro mondo e riempie la galassia. Ogni stella e stellina, particella unita ad un'altra particella. nell'insieme compongono l'universo.

Se si ammirano regolarmente i frammenti, con il tempo si intravedono le famigerate costellazioni, sagome che nella mia testa prendono forma e vita animandosi, regalandomi momenti indimenticabili e significativi. Poi c'è il sole, la stella più grande ed importante; l'unica in grado, con la sua magnificenza, di presentarsi di giorno in giorno. Ma purtroppo questo la ferma e di notte non può farsi vedere, così arriva la luna a illuminarci il cammino nel buio. Una sera stavo ammirando, ancora una volta. quell'immenso cielo e intravidi un bagliore. Non era una luce qualsiasi, era diversa da quella delle stelle. Allora mi impegnai di più a scrutare l'orizzonte. Non vidi più nulla quella sera, quindi mi rassegnai e andai a riposare. La volta seguente ero armata di telescopio e, proprio quando mi stavo scoraggiando, vidi diversi bagliori: danzavano come ballerine, mentre i miei occhi si riempivano di lucine scintillanti. Tutto era pieno di luccichii; somigliava ad una Aurora Boreale. Ma pensai che dalle mie parti vedere tale spettacolo non era possibile. Infine giunsi ad una conclusione e cominciai a credere che fosse qualcosa di non comune, forse un'altra entità.

Poi compresi tutto, grazie ad una sagoma che s'innalzava nel cielo: quello che avevo visto era come un portale per un'altra dimensione e una navicella lo stava attraversando.

Mi fermai un momento a riflettere

Non potevo credere di essere testimone di un fatto così importante. Presi il mio PC e cominciai a scrivere un articolo che di lì a poco avrebbe destato l'entusiasmo del Direttore del mio giornale.

Non potevo ancora crederci, gli alieni stavano attraversando la galassia ed io ero testimone di auesto fenomeno.

Proprio in quell'istante capii l'importanza delle nostre credenze e che tutto ciò che non è visibile non vuol dire che non esista.

Magari sono qui di passaggio per studiare il nostro sistema e stile di vita. Chissà quali altri misteri si nascondono dietro queste meravigliose creature misteriose... Ma ora tocca a noi pensare come interpretare questo prezioso avvenimento. Se potessimo osservare la loro specie, forse capiremmo concetti che al momento sono a noi sconosciuti.

Concorso Scuola Elementare





Agli allievi della scuola elementare si è chiesto di illustrare una poesia di Gianni Rodari.

La vincitrice del concorso è Eleonora Mercoli (nella foto), della scuola elementare di Loco.